

La Fiom conclude il dibattito Si prepara lo sciopero di domani

La replica di Galli agli interventi di Del Turco e Lama - Realismo o immobilismo? - Appello per la pace - La piattaforma dei metalmeccanici - Il giudizio sulla Confindustria - Sindacato e aggregazione della sinistra - Eletto il gruppo dirigente

MILANO — Ma davvero questo congresso della Fiom-Cgil, con i suoi 1.200 delegati, in rappresentanza di oltre mezzo milione di iscritti, impegnati in cinque giornate di dibattito al Palazzo, non ha proposto nulla di nuovo? Cerchiamo di ragionare. E' vero, sono stati avanzati, innanzitutto — come ha ricordato Pio Galli, nella replica, ieri — alcuni «no» sacrosanti, ma anche alcuni «si» importanti. Sono il nucleo, del resto, dello sciopero nell'industria indetto per domani da Cgil, Cisl e Uil, allargato, in alcuni centri, a tutto il mondo del lavoro.

È stato detto «no» alle pretese della Confindustria (cancellare la conquista del pagamento dei primi tre giorni di malattia, smantellare la scala mobile, bloccare i contratti). È stato detto «no» alla politica monetarista del ministro Andreotti perché porta alla recessione, riaccentuando l'inflazione, perché mira a ridimensionare l'industria e ad emarginare il Mezzogiorno. È stato detto «no» ad un sindacato tutto dedito ai problemi di fabbrica, incapace di guardare nella società e nello Stato. È stato detto un «no» grande e importante «alla bomba atomica», ai missili americani ma anche ai missili sovietici. E quest'ultima affermazione non dà poco poiché è il frutto di un dibattito assai impegnato e contrastato.

«E» e «no» abbiamo detto da questo «si», invece, ad una alternativa di pace, ad una Europa democratica. È stato detto «si» inoltre ai nove punti sui quali è aperto ancora un confronto tra Cgil, Cisl e Uil, col governo (prezzi, tariffe, tagli della spesa pubblica, piano per le zone terremotate, fisco, misure strutturali contro l'inflazione, riforma delle Partecipazioni statali). E «si» ai quattro punti oggetto del confronto con la Confindustria (indennità di quiescenza, mobilità, scaglionamento delle ferie, assenti).

Il segretario della Fiom sostiene che questo «realismo» finisce con il coincidere con l'immobilismo. Con chi polemizza? Noi pensiamo che alludesse a posizioni presentate nell'intero movimento sindacale. Questo non significa che egli non abbia tenuto conto dell'intervento di Del Turco (quando proponeva una specie di scambio ad esempio tra riduzione d'orario e concessione di ore straordinarie), o di Luciano Lama (quando ricordava che una riduzione d'orario non potrà non avere caratteristiche europee; o quando faceva l'esempio di Olanda e Danimarca, Paesi dove il potere d'acquisto dei lavoratori, ma anche i livelli di occupazione sono stati così molto più che in Italia). Così come la replica di Galli è sembrata riprendere alcune tesi di Toni Lettieri (quando proponeva una «nuova flessibilità», finalizzata ad uno sviluppo nuovo e qualificato nell'uso della forza lavoro e a un passaggio a livello di fabbrica della richiesta relativa alla riforma dell'inquadramento unico).

È vero che il senso del realistico discorso di Luciano Lama era anche questo: non possiamo rivendicare insieme mantenimento della scala mobile, cospicui incrementi salariali, riduzioni di orario, nuovo e costoso assetto delle qualifiche, recupero delle liquidazioni, nuove esenzioni fiscali, dimenticando, tra l'altro, che a fronte di credibili misure governative anti-

Dietro il congresso Filcea la «débâcle» del settore chimico

TORINO — Un congresso non è un psicodramma, figurarsi, eppure, dietro ad ognuno di questi volti, di questi dialetti, di questi uomini, è possibile scorgere un frammento di quella che, senza troppo calcare la mano, rischia di frammandarsi come la débâcle chimica italiana. Il congresso è quello della FILCEA-Cgil, sindacato chimico, il luogo un teatro torinese, proprio al bivio del parco del Valentino. Ma, a dirlo così, si rischia di passare per quelli che interpretano la crisi come catastrofe, il che non è. E, soprattutto, non è così che l'interpreta la FILCEA-Cgil. Ci sono aree di industria chimica che funzionano bene, lo si sa. Ma i settori decisivi, le grandi aziende pubbliche o semi-pubbliche, sono in profonda crisi. Parliamo dell'Eni, della Montedison, della Sir, della Liquechima: migliaia di lavoratori, specialmente meridionali, rischiano di perdere il posto di lavoro. Intere aree del Sud rischiano di diventare teatro di una colossale opera di deindustrializzazione. Il disegno che si profila — nella mente e nei discorsi del governo come dei grandi manager — è un'altra fase di riorganizzazione, di ristrutturazione, di razionalizzazione. In vista di un rilancio? E ciò che il sindacato chiede. Ma nessuno degli atti della leadership politico-economica autorizza a sperare in una risposta positiva.

Ma com'è possibile quest'approdo senza unità tra le grandi organizzazioni dei lavoratori? Secondo il segretario della FILCEA occorre mettere fine ai «veti incrociati». Occorre «costruire un nuovo progetto di unità». Ma come? La prima condizione è l'elaborazione di una linea sindacale che muova dai luoghi di lavoro, che dia spazio alle richieste dei vecchi e dei nuovi soggetti sociali. In secondo luogo, secondo Vigevari, si può pensare a proporre assemblee annuali nazionali e regionali di delegati, assemblee nazionali di consigli di zona e di comprensorio (per prima cosa facendoli funzionare nelle rispettive zone e nei comprensori). Ma si può immaginare anche una sperimentazione più ampia, più coraggiosa, di metodi democratici nuovi in qualche realtà aziendale importante. Stannane inizia il dibattito.

Dal nostro corrispondente PESARO — Il non voler trasformare in «conferenza energetica» questo secondo congresso nazionale dei lavoratori dell'energia-Cgil era una sorta di raccomandazione contenuta nella relazione d'avvio letta a nome della segreteria nazionale della FNLE-Cgil dal segretario generale Giorgio Bucci, ma una raccomandazione formulata blandamente, dal momento che l'attenzione dei delegati sulla questione della politica energetica nazionale e in particolare sulle linee del piano energetico governativo attualmente in discussione in Parlamento era del tutto prevalsa.

Zorzoli: il piano energetico è debole e poco credibile

«L'idea di un piano energetico nazionale, e addirittura non credibile», il piano energetico nazionale, e addirittura non credibile», il piano energetico nazionale, e addirittura non credibile», il piano energetico nazionale, e addirittura non credibile...»

non susseguiti alla tribuna hanno mostrato piena consapevolezza della partita che si giocherà alle scadenze dei contratti. Da un lato con il governo sulla manovra economica, fisco, tariffe, ecc.; dall'altro con la Confindustria sul costo del lavoro, la mobilità, le liquidazioni e così via.

Libertini, che ha portato il saluto del Pci, i conti li ha fatti di fronte ai 700 delegati — l'anno zero della politica della casa.

Ma com'è possibile quest'approdo senza unità tra le grandi organizzazioni dei lavoratori? Secondo il segretario della FILCEA occorre mettere fine ai «veti incrociati».

«Anche una forte iniziativa politica Così si supera la crisi nei trasporti»

RAVENNA — Gli umori e le preoccupazioni del congresso della Filt-Cgil riflettono la drammatica situazione che attraversa il settore. E' stato detto dal compagno Libertini portando il saluto del Pci — da investire contemporaneamente la condizione dei lavoratori ed i processi di riforma. Il discorso continua quindi ad essere incentrato, anche quando è proiettato sulle prospettive e sugli obiettivi futuri, sulla realtà che viviamo quotidianamente e che può essere rimossa e modificata solo con una forte iniziativa non solo sindacale ma politica» come ha detto ancora il compagno Libertini.

Ed è proprio richiamandosi a questa necessità che ha rivolto alla direzione socialista la proposta (subito accolta dall'onorevole Reina che ha portato il saluto del Psi) di un «incontro fraterno» per determinare «modi e tempi di un'azione comune nei trasporti. Comunisti e socialisti — ha detto Libertini — forti «della comune militanza di classe sindacale» al di là della loro diversa collocazione parlamentare è necessario che definiscano subito «un programma comune ed immediato» non affrontate e cercate di portare a soluzione le questioni più gravi ed urgenti nel settore dei trasporti.

«C'è in tutto ciò quell'impellente bisogno di recupero di iniziativa unitaria a sinistra» cui si è richiamato nel suo intervento il segretario generale aggiunto della Filt Luciano Mancini, come condizione per sviluppare e portare avanti anche il processo di unità sindacale nel settore e più in generale nel movimento.

Infine è da segnalare un intervento seguito con particolare attenzione dai delegati. Unitariamente i lavoratori del gas di Milano, cioè dell'azienda municipale più grande d'Italia, hanno minacciato una denuncia alla magistratura per la mancata liquidazione da parte del Fondo di previdenza gas delle prestazioni previdenziali.

Contratto degli statali? Il governo vuole rimandarlo

Fra poco più di due mesi verranno a scadenza, assieme alla maggioranza dei contratti dell'industria, tutti gli accordi sindacali dell'impiego pubblico che interessano oltre 3 milioni di lavoratori.

una circostanziata iniziativa propositiva. Si pongono, peraltro, alcuni seri interrogativi in merito ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Molti seggiani ed alcuni atti di singoli ministri, (ad esempio nei confronti della piattaforma contrattuale dei ferrovieri), indicano una propensione del governo ad uno slittamento di fatto dei contratti pubblici e comunque ad una destinazione minima di risorse nel corso del prossimo triennio, con l'argomento che la protezione data dalla scala mobile, l'incidenza delle proiezioni economiche per anziani e l'applicazione ancora in corso dei benefici derivanti da accordi relativi al triennio precedente, realizzerebbero in grandissima parte la salvaguardia delle retribuzioni reali nel contesto di un tasso di inflazione programmato.

La nostra impressione, invece, è che si tratti di un indirizzo profondamente sbagliato che configura nella sostanza una sorta di blocco salariale. Cosa diversa è un contenimento della dinamica retributiva che sia tuttavia tale da proteggere dall'inflazione, effettivamente e al netto, i salari per un periodo concordato.

«Non vediamo come questo atteggiamento del governo possa conciliarsi con il necessario consenso che si richiede ai lavoratori perché assumano la loro parte di responsabilità nella lotta all'inflazione e con l'esigenza sempre più pressante di rendere realmente efficace e produttiva la macchina pubblica quale essenziale supporto del rilancio del nostro sistema produttivo e del risanamento della nostra economia. Né come ciò si concili con altri atti del governo (la convenzione della medicina generica, i benefici specifici che si prospettano per il personale finanziario, la normativa «speciale» per gli enti previdenziali etc.) che rischiano, in mancanza di un criterio unitario, di innescare

tonno Palmera al naturale senza olio semplicemente il sapore del mare



È un piatto genuino, digeribile e ad alto potere nutritivo. Particolarmente indicato per coloro che desiderano sentirsi in forma grazie ad un'alimentazione moderna.

Inserito nel programma alimentare WELCHI WATCHERS
PALMERA alimentatori del mare
sceglie nel mare il meglio per la vostra alimentazione